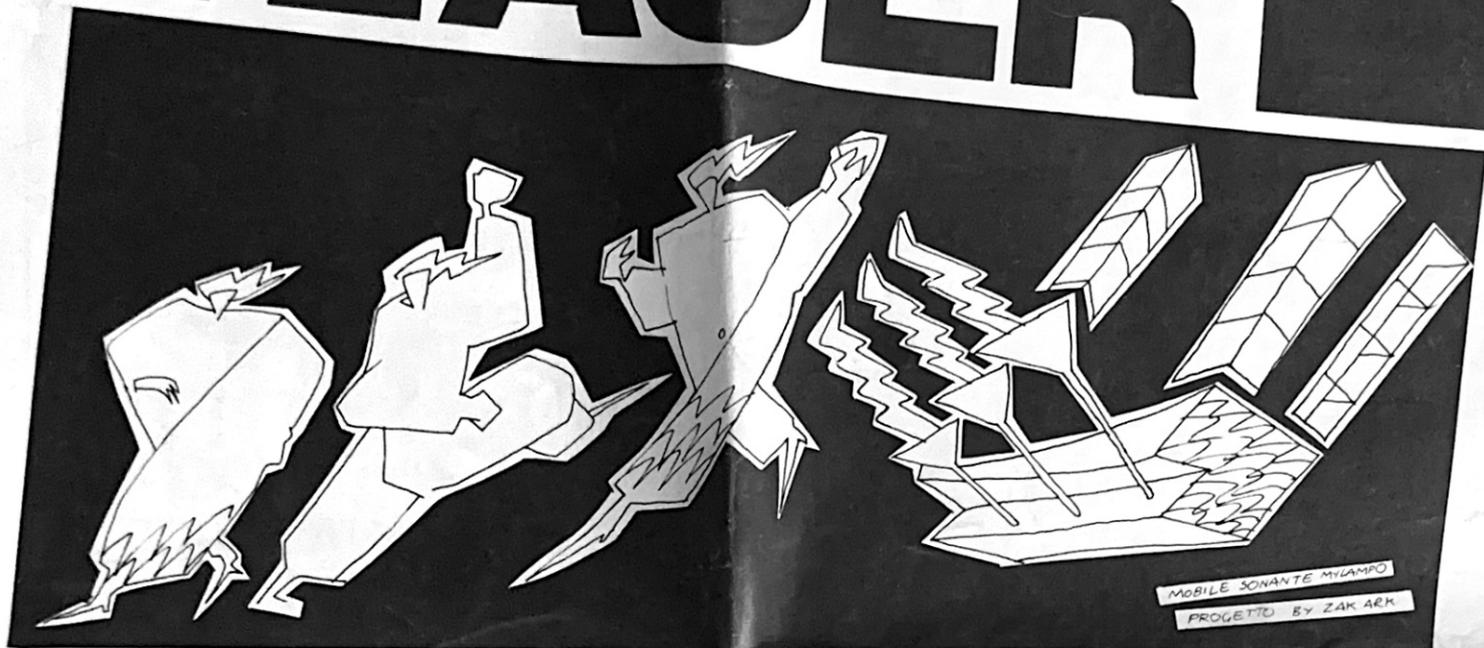


L'IMMAGINE GRAFICA
DI
ZAK-ark

IL LASER



BAUHAUS

Il Puntacapo di Budrio, locale solitamente adibito al ballo liscio, si è rivelato martedì 4 maggio, con l'attesissima esibizione dei Bauhaus, un ottimo contenitore per questo tipo di concerti. Se tutto è filato liscio lo si deve senza altro all'efficiente organizzazione, affidata al Music Service e allo Small di Pieve di Cento.

I 2.500 ragazzi intervenuti a questa performance mi hanno realmente stupito; mai avrei pensato che un gruppo così giovane con alle spalle due soli album e alcuni 45 giri avrebbe richiamato tante persone.

Alle 9,30 il cupolone centrale del locale è letteralmente stipato e già nell'aria si avverte un certo nervosismo che aumenta sempre più a causa della musica emessa dai diffusori (Human League, Pig Bag, Soft Cell.) non certo adatta alla serata.

Fortunatamente alle 10,30 i Bauhaus attaccano con "Dark Entries" e subito lo sguardo di tutti si rivolge verso Peter Murphy il cui corpo magrissimo, fasciato dalle fortissime luci dei riflettori, si muove con grande abilità, ora flessuoso, ora nevrotico.

Sound da cardiopalma, se c'è una cosa che colpisce di questo gruppo è l'originalità della sua proposta musicale, originalità accentuata dalla voce angosciata e funerea di Peter. David Jay resta quasi sempre immobile ed il suo basso, insieme alla batteria, è l'artefice di un sound scarno e tenebroso mentre la chitarra taglia a tratti con sibili inquietanti l'atmosfera creata. Due i momenti spettacolari del concerto, il primo quando Peter si aggrappa alla gabbia metallica che sostiene l'impianto luci situato sopra il palco, cantando così, sospeso a mezz'aria, con movimenti lentissimi, fascinosi, ipnotizzando lo sguardo di molte persone. Il secondo quando Peter canta strofinandosi sul corpo due neon al Wood: lo sguardo quasi satanico appare così ancora più evidente, come preso da atroci spasmi di dolore.

La bellissima "Bela Lugosi's Dead" segna la fine del concerto che senz'altro va posto tra i più eccitanti visti a Bologna in questi ultimi tempi.

Alle 11,30 insieme all'amico Paolo ed allo staff di Punto Radio Tv mi reco nel camerino del gruppo. Appena entrato uno spruzzo d'acqua mi bagna il volto, mi giro e vedo Daniel, pistola ad acqua in pugno, rincorrere David che a sua volta fa le linguacce.

Mentre Kevin silenzioso si fuma una sigaretta, Peter siede su un divanetto e sfoglia una copia di Rockstar (chissà chi l'avrà portata??!!); appare molto calmo ed il suo corpo tutto nervi si muove con classe. Lo sguardo serio è vivacizzato dall'azzurro incredibile dei suoi grandi occhi; ecco l'intervista di Antonella Mazzanti:

14 DOMANDE AI BAUHAUS

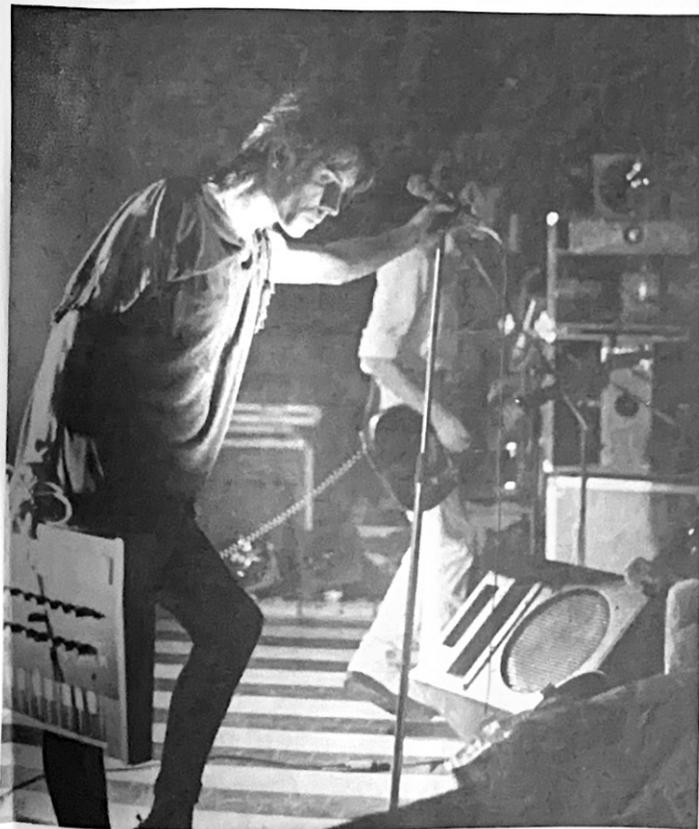
Domanda - Una cosa innanzitutto, come mai quell'omaggio a Bowie con la "Ziggy Stardust" finale?

Risposta - E' stato solo un fatto divertente rifarla, amiamo molto questa canzone. L'abbiamo fatta per la prima

volta durante le prove dei suoni e abbiamo deciso da quel momento di rifarla dal vivo.

D. - Molta gente trova simile il tuo modo di stare sul palco e di cantare con quello di Bowie?

R. - Penso sia soltanto una questione di zigomi, io e David li abbiamo molto



simili.

D. - Qualcosa sull'evoluzione della vostra musica da "Bela Lugosi..." alle ultime cose.

R. - Un'evoluzione molto naturale, le nostre canzoni non sono pianificate ma nascono spontanee, da ciò che ci piace: questa è la regola fondamentale. Ci piace molto variare i nostri suoni, così a volte c'è un contrasto tra le cose fatte dal vivo e quelle che registriamo.

D. - E' la seconda volta che venite in Italia, dicci qualcosa su come senti il pubblico italiano rispetto a quello di altre parti.

R. - Il pubblico italiano è molto eccitante, la gente è frenetica già prima che tu salga sul palco, questo è sorprendente e anche molto bello.

D. - Quindi tornerete in Italia.

R. - Sì, certamente.

D. - Quali sono i vostri progetti futuri per quanto riguarda tournée e nuove incisioni?

R. - Ci piacerebbe fare un concerto dal vivo al Colosseo, di notte, sarebbe una cosa favolosa. Questa è la nostra prossima ambizione, per ciò che riguarda le incisioni abbiamo in programma un album dal vivo che dovrebbe uscire presto ed un 45 giri che s'intitola "Spirit", inoltre dovrebbe uscire in ottobre un nuovo album in studio.

D. - Quali sono secondo te le cose più importanti a cui un musicista debba prestare attenzione?

R. - Soprattutto deve cercare di non pensare troppo al suo strumento ma mantenere sul palco una certa spontaneità.

D. - Come pensate di essere inseriti nel panorama musicale inglese?

R. Non penso che abbiamo molto a che fare con gli altri gruppi, non ne sappiamo molto di ciò che ci succede attorno musicalmente, siamo soltanto concentrati sulla nostra musica. Non siamo coinvolti nel business musicale.

D. - Quale pensi sia il giusto rapporto immagine-suono?

R. - Fondamentalmente le cose stanno proprio nel senso opposto, è l'immagine connessa al suono, l'immagine come veicolo di ciò che stai facendo in qualche modo. L'immagine viene dopo il suono ed è valida, dal vivo o sul video, soltanto come interpretazione delle nostre canzoni o di come noi vogliamo interpretarle.

D. - Pensate di avere un particolare tipo di pubblico che vi segue?

R. - Da quello che posso vedere è piuttosto vago, non è sempre lo stesso.

D. Puoi dirci qualcosa circa il testo di "Passion of lovers"?

R. - Il testo è astratto ed è basato su una esperienza che io ho avuto con una donna, in esso vi è descritta la sua personalità e il tipo di rapporto che abbiamo avuto.

D. - Ma c'è il preciso concetto dell'amore che può portare alla morte.

R. - Penso che in "Passion of lovers" vi sia la certezza e la consapevolezza che noi esistiamo, o meglio continuiamo ad esistere anche dopo la morte. Questa è l'unica forma di esistenza in cui noi saremo eterni e quando l'amore è al suo massimo vertice la morte, in definitiva, non significa più nulla a quel punto.

D. - Per finire puoi dirci qualcosa sui componenti del gruppo?

R. - Daniel Ash, è un mio vecchio compagno di scuola e siamo amici da molto tempo; David e Kevin sono fratelli, David è una persona molto intelligente ed interessante, mi piace molto. Noi componiamo tutti i pezzi insieme e nessuno di noi può considerarsi il leader del gruppo.

D. - Quindi non vi è nessuna scala gerarchica all'interno del gruppo?

R. - Non siamo uno più altri tra, siamo invece tutti allo stesso livello.

Antonella MAZZANTI



APRI L'OCCHIO!
PER LA TUA
PUBLICITA'
TELEFONA # 371153

CHRISTIAN DEATH

ONLY THEATRE OF PAIN

Una palude...profondi miasmi...isolotti esclusi dal mondo, una casa, bieca, dall'architettura violenta.

Echi lontani di persone oramai defunte, le loro anime in pena assurgono a nuova vita, le anime di questi cristiani morti risplendono di una nuova esistenza, una vita diversa da quella che hanno vissuto, è certamente più violenta, fatta di una noia mortale, è solo un teatro di dolore, un nuovo teatro di pene. Solo questa musica può uccidere tutto.

Ma addentriamoci con ordine in questo racconto.

Una volta varcata la Porta ed essere entrato nel vivo della casa odo l'orologio battere le famose ore e.....
CRACK!!!!!!!

Inizia la tortura sonora. Quattro figure bardate in un modo orribile improvvisano un sabba che non ha niente a che vedere con i soliti; sono cambiati i tempi (la musica è musica ovunque e sempre) ma ora si chiama punk, new wave, il sabba delle ultime generazioni.

Eppure anche qui si parla di Lucifero, di Satana, di morti, è solo un pretesto, è il solo modo per far paura agli uomini buoni, qualsiasi viaggio è O.K. per provocare gli addormentati e per sopravvivere.

Nell'enorme salone bardato di nero e oro la musica incalza in tenebrose evoluzioni, il lampadario dalle mille gocce vibra al suono di quegli strumenti "musicali" di tortura, il tintinnio di quelle mille gocce t'accompagna per tutto il periodo di quell'esperienza

che vivi in uno stato di terrore.

In ogni istante hai la sensazione che ti piombi addosso una mannaia, o di essere preso al collo da due grosse zampe di lupo. Il perfetto connubio fra violenza sonora e terrore del più puro.

Per evitare quel catorcio di gatto più ossa che altro volo a faccia in avanti sul pavimento di marmi scuri, una botta tremenda, qualche secondo di immobilità, quando riesco finalmente a rialzare il capo mi ritrovo faccia a faccia con un'enorme ghirlanda; è proprio lì davanti a me, è appoggiata alla batteria, a fianco c'è un'enorme candelabro con relative candeline che illuminano a mala pena il viso passidissimo di George Belanger.

Devo dire che come apparizione è abbastanza fantastica, un essere mortale con tanta vitalità in corpo è raro a vedersi.

Tutto quello che ho visto è stata questione di un attimo, nei secondi successivi mi guardo intorno per ritrovare quello spelacchiato di un gatto, ho deciso di fargli la festa, eccolo, è in braccio a Rikk Agnew che ha smollato la chitarra un attimo per prendersi cura del suo devoto scheletrico peloso, mi guarda di sbieco. Non vorrei proprio essergli antipatico. Non mi degnano di uno sguardo, sono freddissimi, un cenno d'intesa e inizia una nuova danza propiziatoria, "SATAN BE SATAN BE SATAN BE". Rozz dalla lunga capigliatura appena fustigata dai venti dell'inferno urla come se fosse nel bel mezzo di un amplesso satanico, una voce che è il risultato di un pianto,

una disperazione e un piacere violento, una specie di atroce beffa. Rozz completamente vestito di raso con un vistoso orecchino a croce, il demone lo possiede e non può far altro che inciderti il cuore con le sue parole, a ogni vocale è uno strascichio penoso della voce, quasi che tutto si sviluppasse in un delirio.

Il bassista James Mc Gearty... A volte mi dà l'impressione di essere una bellissima ragazza e in altre di essere paranormale tanto è confuso il suo aspetto.

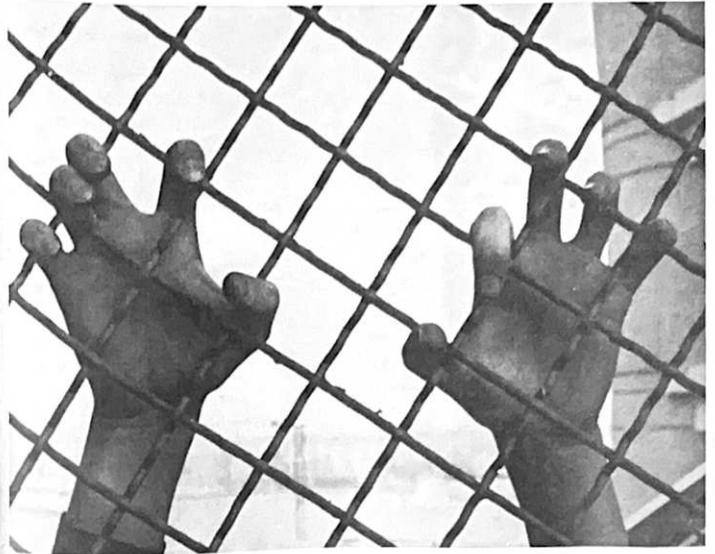
Intanto che rimiro e vi descrivo questi bellissimi esempi di gioventù eclettica ed elegante le parole che m'arri-

vano sono "dannato il nome di Dio". In tutto questo tempo sono rimasto fermo nella mia posizione, in ginocchio, completamente posseduto dalle sillabe maledette, non riesco a muovermi, non voglio muovermi, mi mancano i sensi. sento che sto per.....

A questo punto l'articolo del nostro inviato si interrompe, non sappiamo che fine abbia fatto.

Altre notizie sui Christian Death non ne conosciamo, però una cosa è da dire, ascoltateli, chissà che anche voi non veniate trasportati in un'altra dimensione.

SILVANO GIODANI



CORRIDIO DIRETTO ALL'ASCOLTO E ALLA INTERPRETAZIONE DELLA MENTE

Ho sempre cercato di sfruttare apertamente ed intensamente quell'organo che sta all'interno della scatola cranica, ma nonostante il mio grosso impegno non sono ancora completamente riuscito a raggiungere quell'autonomia cerebrale che da tempo cerco. Penso che usare il proprio cervello, infischiarne di tutto e di tutti, agire per la propria persona e rifiutare qualsiasi schema sia il più grande traguardo di un folle come me. Così mi definisco e me ne vanto apertamente.

Il mio radicale rifiuto a tutto ciò che è tradizionale non è assolutamente istintivo, è frutto di esasperanti e lucide meditazioni e sono convinto che il pensiero dia scopo alla vita. Forse quando avrò finito di scrivere su questa cartaccia sarò già in avanzato stato di decomposizione e molto difficilmente avrò raggiunto quello che da tempo mi prefiggo. Sono convinto che i pazzi siano persone che riescono a vivere la vita nel modo migliore. ESPLORARE CON IL PENSIERO L'INESPLORATO DELLA MENTE. Quando penso mi concentro in tal modo da percepire persino le contrazioni muscolari del mio cervello. Esplorazioni inedite di fonti sonore, fonicità inesplorata. Il rumorismo preponderante causato dalla piccola parte acquosa del mio cervelletto segna il radicale rifiuto a tutto ciò che è usuale fino alla secca ed aspra liquidazione di ogni comportamento convenzionale umano. Il pensiero è senz'altro illimitato a quella parte di me che mi spinge ad uscire dalla vita comune (da quel labirinto che è la vita comune) mi fa sentire superiore. Quando cammino per la strada osservo singolarmente un individuo in tutti i suoi particolari, e in questo modo il mio cervello si dilata, si contorce, il mio viso assume espressioni glaciali, molte volte terrificanti; così manifesto esternamente la mia superiorità, mentre internamente (solo io me ne posso rendere conto) il mio cervello annega in una massa bianca gelatinosa che fa evaporare tutto quello stridore e quell'asprezza del suono che caratterizza il mio pensare. Inesauribile inventore di sensazioni e sonorità. La mia mente.

FOTO: Alberto Fiorini

Alberto FIORINI

ACQUISTATE PRODOTTI ITALIANI

ZAK-ark

BEA MAIA PARRUCCHIERI

Consigli, pettegure personalizzate accessori e articoli per acconciature vestire e cine-telev. issue
 Hair-look magazines and television
 Coiffures pour revues, films et television
 Friseur für Modenschau, Films und Fernsehen

BEA MAIA PARRUCCHIERI

RECENSIONI

ABC "Poison Arrow" Neutron

Dopo il recentissimo "Tears Are Not Enough" ecco arrivare un nuovo 45 destinato nuovamente a far saltare i frequentatori delle discoteche. Il solito ritmetto facile facile, qualche spruzzata d'Oriente e niente più. Ancora avanti di questo passo e della Londra Dark & Gloom ne rimarrà un solo ricordo.

Alberto Fiorini

UK DECAY "For Madman Only" FRESH

Provenienti dalla più vicina ed esasperata periferia londinese gli UK DECAY esordirono nel 1979 con il singolo "The split singels", un'incisione mediocre che ebbe scarso successo. Segui la pubblicazione dell'EP "Black Cat" e del singolo "For my country" entrambi caratterizzati dalle solite espressioni idiote ed arroganti e da un sound super rabbioso capace di distruggere qualsiasi sistema nervoso. "Unexpected Guest" produzione a 45 giri (uscito nel 1981) anticipa in qualche modo il discorso musicale intrapreso in questo ultimo "For Madman Only". Tutta l'incisione è strutturata sull'intreccio di suoni oscuri e inquietanti, abbastanza valida è la sezione ritmica caratterizzata principalmente da basso e batteria, troppo pesante è la chitarra, senz'altro azzeccata è invece la voce molto cupa del cantante Abbo.

Basterebbe appoggiare la puntina su una qualsiasi parte del vinile per riempire un locale di atmosfere rabbiose e schizofreniche.

Consiglio l'ascolto dei brani "Stage Struck" e "For Madman Only".

Alberto Fiorini

"Savoy Sound Goodbye" Gc Records USA

Questo album contiene registrazioni effettuate nel febbraio/marzo 1981 in un noto locale di San Francisco.

E' senz'altro una compilation povera di grossi e validi nomi, le band degne di essere segnalate sono solamente tre: TUXEDO MOON, "Music N. 1/Jinx", SNAKEFINGER, "Culprit/Victim", SLEPPERS, "Mirror/Theory".

Le altre sette sono di uno squallore incredibile.

Alberto Fiorini

SURPRIZE

Un'iniezione di calore in una notte d'estate!!

La colata di ritmo fuoriuscita dal vulcano Surprise dura poco più di un quarto d'ora ma i suoi effetti sono comunque disastrosi sul corpo e sulla mente.

.....ma body is only the slave of my brain.....ma il cervello preso in contropiede dalle frecciate velenose di "Leaves me blind", "Don't want be easier" e "I feel I fall" si dimostra totalmente incapace di controllare la situazione.

45 GRAVE "Black Cross" Goldar Rec.

45 GRAVE è un nuovo gruppo proveniente dall'America guidato da due grossi nomi del punk californiano: Don Boles alla batteria e Pat Snear alla chitarra (entrambi vengono dai Germs).

Nulla di nuovo, solito isterismo nevrotico, odio, esasperazione, rifiuto, chitarre super stridenti tutto a condanna della società.

Alberto Fiorini

A CERTAIN RATIO "Sextet" Factory 55

Tristezza, mistero, indifferenza. Tre parole che sin dal primo singolo "All Night Party" caratterizzano il suono degli A Certain Ratio, che anche con quest'ultima incisione hanno confermato il loro attaccamento alla cruda realtà. Domina un paesaggio ricco di inquietudine e glacialità caratterizzato da suoni scarni ed essenziali.

"Sextet" porta un'innovazione all'interno del gruppo; l'entrata di Martha Tilson che sostituisce nella parte vocale il glaciale Simon Topping.

Alberto Fiorini



PIG PAG "Getting Up"

Quando ho saputo che tra i nomi di questa recente formazione inglese era incluso quello di Simon Underwood (ex del Pop Group) mi sono messo a ridere. Non contenti della penultima squallida incisione (Papa's got a brand new Pig Pag), si sono dati da fare per registrare un nuovo 45 giri.

Fra trombine, trombette e tromboni si denota il solito squallore ritmico, nulla di più spensierato può portare a un ballo frenetico-funkeggiante, spopolerà di certo nelle discoteche.

A mio parere è un'incisione noiosa ed insopportabile.

Alberto Fiorini

Le contorsioni della chitarra colpiscono direttamente al cuore accelerandone le pulsazioni, l'incedere percussivo stringe alla gola provocando sensi di soffocamento mentre una voce incredibilmente acida assorbe tutta l'aria circostante.

Una musica infida s'insinua pericolosamente nelle pieghe del cervello intaccando i centri ricettivi e propulsivi e provocando la loro completa inattività: anche il capo ci ondola, lateralmente, quasi per inerzia.

Un'iniezione di calore in una notte estive.

LUNEDÌ 2 GIUGNO

PALASPORT BOLOGNA



NEW ORDER

IN CONCERTO

PYLON

SCRITTI POLITTI

CRAZY - M - TRAIN

FAITHLESS

Autori di un album, "Gyrate" uscito nel 1980 per l'inglese Armageddon, eccezionale per grinta e per la sapiente dosatura di suggestioni anni '60 e moderne soluzioni musicali, gli americani Pylon si rifanno vivi con questo 45 giri stampato questa volta in U.S.A. per la DB recs. e datato 1981.

Nulla è cambiato e la potenza rabbiosa di episodi come "Danger" e "Stop it" la ritroviamo tutta in "M-TRAIN", brano nel quale Michael Lachowski baskista e Randy Bewley chitarrista si scambiano i rispettivi strumenti, senza peraltro farlo notare. Un bacio di simpatia per Vanessa Ellison, cicciona maledetta che quando si arrabbia, ma qui non succede, riesce a tirar fuori una voce roca molto convincente.

Gianluca ROVESTI

Arrivano finalmente le prime conferme della svolta soul degli Scritti Politti, svolta evidenziata dalla cassetta di prova (recensita nel n° 2) dell'album che ancora deve vedere la luce, dovrebbe trattarsi di una questione di minuti ormai.

"Faithless" è un 45 giri contenente un solo brano (diviso semplicemente in due parti) non presente nella cassetta prima citata ma che senz'altro va ricondotto a quel periodo del gruppo inglese.

Cori che si rincorrono nella prima parte e una tromba nostalgica nella seconda, sono gli elementi caratterizzanti di questo "Faithless" che se non arriva a certe bassezze infantili della cassetta non segna neppure alcun passo in avanti.

Gianluca ROVESTI



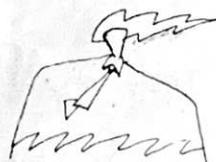
L'operazione Surprise è molto ben strutturata e potrebbe portare ad ottimi risultati.

Tecnicamente il gruppo è preparatissimo e ciò lo si vede soprattutto nei momenti-live: qui il gruppo ingrana veramente una marcia in più e l'impatto sonoro è notevole: mentre nei brani lenti si ha un certo calo di tensione, questa raggiunge livelli di guardia quando i sette musicisti propongono quel loro sound potentissimo e fortemente ritmato nella sua forma più grezza e cattiva, non quella ugualmente cattiva ma perfettamente levigata del-

l'Ep "The secret lies in rhythm".

Il disco è comunque notevole, i tre brani prima citati riescono benissimo a dare l'idea della musica che il gruppo intende proporre, unica eccezione l'inutile ed impersonale "Dark days" finale.

Gianluca ROVESTI



ROEDELIOUS

Di tutti i musicisti elettronici tedeschi, Hans Joachim Roedelius è il più romantico, ben lontano dalla rigidità teutonica degli altri. Assieme a Moebius, che per contro è un freddo materialista, legato ai suoni ritmici e ossessivi delle macchine, è responsabile della musica del Cluster, l'ensemble elettronico più originale e spontaneo di tutta la scena tedesca.

Ma qui si vuole parlare della carriera solistica di Roedelius, che per quantità di materiale prodotto farebbe invidia perfino a F. Zappa: sono infatti usciti 8 album in 4 anni, quasi tutti per la Sky, una piccola etichetta di Amburgo che ha pubblicato anche i dischi di Moebius e dei Cluster.

Ormai sulla cinquantina, Roedelius ha alle spalle una vita piuttosto movimentata: nato a Berlino Est, negli anni '50 scontò due anni di prigione per un tentativo di fuga all'ovest.

Nel '61 riuscì a passare il confine e si mise a fare i mestieri più vari, da infermiere, a cameriere, a muratore, ecc. solo verso i 30 anni cominciò ad interessarsi alla musica, imparando da autodidatta a suonare chitarra, violino, organo, pianoforte e batteria; nel '69 ci fu l'incontro casuale con Moebius che diede frutto alle prime sperimentazioni sonore raccolte in 2 album sotto il nome di Kluster. In seguito il nome divenne Cluster e furono scoperti da B. Eno che li fece conoscere al grosso pubblico.

La sua produzione solistica è iniziata nel 1978 ed è abbastanza diversa dallo stile dei Cluster: i brani sono in genere molto melodici, dalle linee armoniche semplici, ottenute con pochi tocchi e senza usare una strumentazione molto ricca.

Il risultato è quello di una elettronica "umana", piena di sentimenti e di lirismo, con una vena di romantica melancolia che è diventato il suo personalissimo stile. Ciò che colpisce è soprattutto la semplice spontaneità di questa musica che non ha bisogno, come fanno molti altri compositori elettronici, di sovraincisioni e barocchismi che sopperiscono con la quantità alla qualità; direi che si può parlare di musica naïf.

Il primo album esce nel '78 con registrazioni che risalgono a due anni prima: è "Durch die Wüste" e resta ancora oggi forse la sua opera migliore e più completa. Nella prima facciata è presente un lungo brano, uno dei pochi in cui vengono mediate le intuizioni personali di Roedelius con l'esperienza musicale fatta nei Cluster, in un crescendo finale pieno di pathos; la seconda invece contiene già l'esempio di quello che diventerà il suo stile, alternato ad influenze orientali e africane (vedi l'uso delle percussioni).

Questo è anche l'unico album in cui Roedelius si fa aiutare, in questo caso dal solito Conrad Plank, ingegnere del suono che ha collaborato con quasi tutti i musicisti tedeschi e che indubbiamente ha avuto un certo peso anche nella parte compositiva.

Il 2° album "Jardin au Fou" è un episodio a parte rispetto agli altri dischi: nasce quasi come uno scherzo con nenie e filastrocche per bambini

che ricalcare i temi già noti, senza aggiungere nulla di nuovo: Roedelius continua a ripetere sé stesso correndo il rischio di fossilizzarsi su un tipo di musica che ha già espresso a sufficienza quanto doveva.

Fortunatamente "Offene Türen", l'ultimo album appena uscito, ci offre qualcosa di diverso, tanto da essere sicuramente uno dei migliori: si nota innanzitutto una maggiore ricerca dal punto di vista del suono, che non è più limitato al solito timbro, ma si sviluppa attraverso nuove dimensioni, inoltre anche dal punto di vista compositivo i brani sono più vivaci, con strani ritmi e atmosfere.

Insomma dai dischi senza tempo e senza luogo si è passati ad un album più legato alla realtà odierna anche se pur sempre filtrata attraverso il gusto personale di Roedelius, che resta così uno dei capisaldi della musica elettronica moderna.

Roberto GERARDI

che ricalcare i temi già noti, senza aggiungere nulla di nuovo: Roedelius continua a ripetere sé stesso correndo il rischio di fossilizzarsi su un tipo di musica che ha già espresso a sufficienza quanto doveva.

Insomma dai dischi senza tempo e senza luogo si è passati ad un album più legato alla realtà odierna anche se pur sempre filtrata attraverso il gusto personale di Roedelius, che resta così uno dei capisaldi della musica elettronica moderna.

BAZAAR
VIA S. ISAIA 55b

D.A.F.

Il "C-3-3" è di nuovo pronto. I transistor sono surriscaldati. Non c'è più tempo da perdere. Non voltarti a guardare questo o quello. Il tuo percorso la tua meta. Raggiunta.

- Gold und Liebe - Oro e Amore.

A volte l'amore può essere amaro. Può avere il sapore dell'oro. Che sapore ha l'oro? Forse lo stesso sapore della bocca del serpente di quella notte scura che sembrava trasmutare la sua essenza immonda.

"Liebe au den Estern Blick" ed ogni via è persa per sempre. "Sex unter Wasser" e più niente e nessuno canta.

"L'oro e l'amore" sembrano entrambi ricoperti di viscosa gelatina putrescente. La porta il serpente. Il peso dell'oro la violenza della tragedia-amore.

Mai pago, cieco e sordo a tutto il resto del mondo affannosamente in cerca dell'orribile amplesso. Orribili artigli putrescenti accarezzano un corpo offerto ed immolato. Terribile non vedere, ancor più far finta di non vedere.

"Absolute korger kronbrolle" isterico controllo! Vano! L'orribile amplesso vince. Esplode così, come una frenetica isteria che volge un corpo. Isteria silenziosa, guardinga, meccanica. Senza il fragoroso rumore del caso. Solo frenetica isteria che avvampa in corpo.

"Versh wende Deine Jugend" ed è subito osceno odore di hashish, viscido e tenebroso. Il carnefice è pronto, la vittima implora. La mano si poggia sul ventre, un senso violento di freddo dolore verde ti taglia il ventre ti spacca in due. Un rimore, un lamento, tutto ricomincia.

Più forte, più frenetico, più lisergico. Di nuovo come una condanna.

Poi lo sgomento il terrore la fuga. Ma è troppo tardi.

Greif Nach Den Sternen ed assisti ad una cibernetica esaltazione di un respiro solforoso. Abulia disperata dell'ultimo respiro esalato.

Il sapore amaro dell'oro ti ritorna in gola e ti chiude ogni possibilità di riscattare l'amore.

Impotente sopporti.

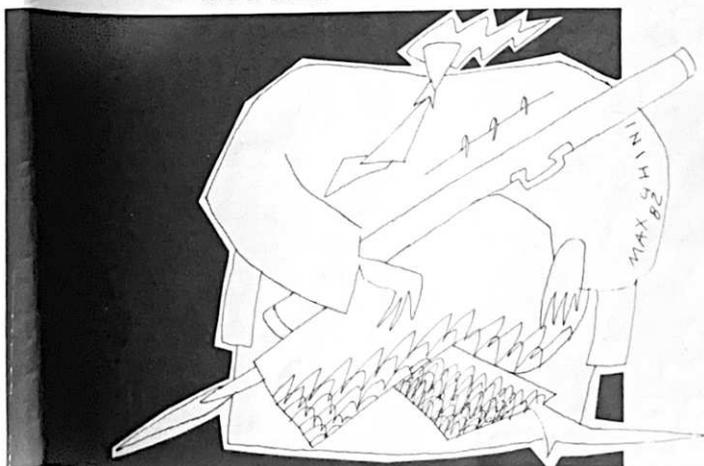
Fai a meno della presenza della tua anima.

L'oro e l'amore! Soli.

Soli e per sempre.

in fondo è una "realtà".

Rocco SCARINCI



XTC

XTC....ovvero lasciarsi bruciare alle fiamme dell'ottimismo (boo-boo-boo)

Scivolosi e multiformi, inettichetabili per vocazione, paradossali e gioioseschi, grotteschi e scanzonati.

(do-do-doda)

4 (5) ragazzotti dall'aria affatto pericolosa, grandi bevitori di birra, probabilmente ottimi giocatori di freccette, sicuramente accesi tifosi di calcio (1,2,3,4,5, alè Swindon Olè!!!); 4 (5) ragazzotti normalissimi che nonostante le apparenze si sono costituiti in uno dei gruppi più piacevolmente originali che mi sia capitato d'ascoltare.

(oh! oh! oh!)

Tra gli ultimi depositari della difficile arte di produrre canzoni complesse ma nello stesso tempo compiute, teorici dell'uso del coretto, scopritori del famigerato "Fattore XTC" (ved. n° 2), gli XTC hanno farcito la loro produzione discografica (6 Lp di cui uno doppio ed uno accreditato al solo Partridge, più una lunghissima sequela di 45 giri ed Ep con brani inediti o rifatti, rasticati, capovolti) di tante piccole ciliegine ad uso e consumo delle moltitudini in fermento di quest'ultimo lustro.

(yeah yeah)

L'elenco sarebbe lungo ma XTC non è solamente un insieme di belle canzoni ma anche un modo diverso d'intendere la realtà: irrazionalmente, con ottimismo.

Ottimismo critico con una vena di malinconia, forse un po' ingenuo ma mai pacchiano o sconsiderato; ciò si nota sia dai testi, anche se essi rivestono un'importanza relativa, ma soprattutto dalla musica, che non cede mai a semplicistico rock saponetta da classifica, bensì mantiene sempre e comunque su standard personalissimi, con uno sguardo al passato ma muovendosi allo stesso passo dei tempi.

Musica apparentemente innocua; solo prestandole una maggiore attenzione si riesce a comprenderne la particolarità; ogni sonorità risulta fondamentale e partecipa alla definizione del risultato finale, anche il più stupido dei coretti o il meno utile degli effetti sonori, in quanto non c'è niente di stupido od inutile ma tutto è essenziale. Molti ascolti sono necessari per comprendere il tutto in quanto ad ogni passaggio percepisci qualcosa a cui prima non avevi dato importanza; anche le canzoni più spontanee ed apparentemente semplici come "This is pop" o "Towers of London" hanno queste particolarità. È un continuo gioco d'incastri, di corte e rincorse, un puzzle colorato formato da frammenti di rock preso, rivisto e corretto con sonorità reggae o perfino jazz. Certo, alcune volte si rischia di perdersi, può venire a mancare il senso d'orientamento nel lasciarsi trascinare dalla batteria pesante di Terry Chambers e pizzicare dalla chitarra fuori ordinanza di Andy Partridge, ma anche questo fa parte del gioco...non bisogna prendere tutto con ottimismo?

XTC è un mondo pieno di trabocchetti, una specie di "casa degli spettri" in cui incuriositi ed un po' spauriti ci si addentra senza sapere se e come si uscirà.



one two three four five

Quattro (cinque), si diceva, i componenti del gruppo. Risalendo la classifica il primo di cui bisogna doverosamente parlare è Barry Andrews, (quinto) membro dimissionario per divergenze sulla qualità della birra ("Partridge beveva solo chiara" pare abbia dichiarato). Tastierista quasi psichedelico, dava quel tocco d'esotismo suburbano ai primi due Lp del gruppo; di lui si ricordano piacevolmente le sviate tipo "Crosswires", il perfetto lavoro nella sconvolgente versione di "All along the Watch Tower" e due composizioni neanche troppo originali: "My weapon" e "Super-tuff" da "Go 2" (del periodo post-XTC va ricordato un Ep a proprio nome, collaborazioni con Iggy Pop e Robert Fripp nella League Of Gentlemen).

Dave Gregory, l'ultimo XTC, il sostituto di Andrews, non è altro che un onesto lavoratore dello strumento, ritmica veloce e niente più anche se nell'ultimo "English settlement" si è visto concesso un maggiore spazio grazie all'avvento della chitarra acustica.

Ma è la batteria la vera anima del gruppo e Terry Chambers il propulsore inesauribile. Mai uguale a se stesso il suono della batteria è anche la spia di riconoscimento, l'elemento caratterizzante del sound XTC sia che sia un reggae più o meno veloce o un battere monotono e pesante al limite della aspirina, sia che sia un continuo cambiare ritmi, tempi e controtempi o un vorticare velocissimo di bacchette.

Colin Moulding, oltre che bassista puntuale ed ineccepibile, è anche, e soprattutto, la seconda testa pesante del gruppo, l'alter ego di Partridge, del quale è meno prolifico ma più perfezionista. Le composizioni di Colin risultano essere infatti maggiormente costruite a tavolino, manca in esse quella spontaneità esplosiva riscontrabile nei brani di Partridge. Moulding in fondo è un gran romanticone, sognatore ma perennemente disilluso, preferisce quindi linee armoniche più curate, atmosfere più soft e raffinate; continuamente protesta alla ricerca della canzone perfetta, all'esaltazione del bello, mantiene, a contrasto, una vena più contorta e problematica, che si manifesta in episodi come "Xwires" e "Complicated game". Alcuni titoli all'interno della sua produzione:

da "White Music" senz'altro da segnalare la schizofrenia di "Crosswires" e quella più contenuta di "Set myself of fire"; "The Rhythms" con quelle tastiere di stampo quali felliniano è l'unico brano da segnalare in "Go two", l'esplosione di Moulding arriverà solo più tardi "Life begins at the hop" e lo splendido 45 giri che dimostra come fino a quel momento Colin avesse solo scherzato, il disco precede di poco "Drums & Wires" il vero album di Moulding, così come "Black Sea" è il vero album di Partridge; in questo raffinato e maliziosamente perfetto Lp sono contenuti i due brani capolavoro del bassista, "Making Plans For Nigel" gioiellino commerciale per tutte le stagioni e l'eccezionale performance vocale di "Complicated game", interessante è pure "Ten feet tall" anche se ne esiste una versione più incisiva uscita come 45 giri. Negli ultimi due lavori Moulding si è lasciato un po' sommergere dalla genialità spicciola a getto continuo di Partridge; è riuscito comunque a piazzare qualche colpo, in "Black Sea" con la famosissima "Generals and majors", uscita poi in una fantastica e tiratissima versione live a 45 giri, e con "Love At the first sight"; dall'ultimo "English Settlement" bisogna doverosamente estrarre "Fly on the wall" caratterizzato dal ronzio creato dalla chitarra di Gregory che fa coppia con la voce filtrata di Colin, oltre al suggestivo e delicato "Runaways".

Partridge, folletto geniale e un po' pazzoide della compagnia, ha dimostrato tutta la sua megalomania nel disco, uscito come Mr Partridge, "Take Away - The lure of salvage", una raccolta di cose uscite normalmente nel circuito XTC ma rivisitate, ricostruite e distrutte in modo da ottenere un qualcosa di veramente nuovo al limite tra l'assurdo e l'avanguardia. Elettronica astrusa, sproloqui vocali, fremiti jazzistici (stupenda "Shore leave ornithology"): sonorità in prospettiva.....

Sperimentazioni a parte, Andy Partridge vanta una produzione musicale degna dei più affermati rocker: rock energico ed energetico, ambigualmente in bilico tra commerciale e ricercato, nulla di rivoluzionario ma soltanto una grande bravura nell'assemblare vecchie e nuove suggestioni.

Non rivoluzionario ma decisamente interessante è anche l'uso che Andy fa della sua chitarra, cioè un procedere per quizzi e lazzi, per micidiali assoli di

INSERZIONI GRATUITE

A CARATTERE MUSICALE

SCRIVERE A CAS. POST. 1155

LASER BOLOGNA



ROCK SHOP

NON SOLO UN NEGOZIO DI DISCHI



dischi
minnella
alta fedeltà

bologna via mazzini, 146/2

Perché "il vinile" possa testimoniare la cultura musicale in fermento:
...Ralph Records - 4 AD - Rough Trade - Factory - Ata fac - Das Büro - Atem -
Random Radar - Sky - Obscure - Armageddon - ...Crass... 2E Records...
sono alcune delle etichette più rappresentative del panorama rock-new wave
contemporaneo, di cui curiamo personalmente l'importazione.

DISCOGRAFIA CONSIGLIATA REDATTA DA FRANCO MACCAFERRI

- 12" - 3DEP (science friction - She so square - Dante band)
- 7" - Statue of liberty - Hang on to the night
- Lp - White music
- 7" - This is pop - Heatware
- 7" - Are you receiving me - Istant tunes
- Lp - Go two
- 12" - (Dance with me Germany - Beat the bible - A dictionaire of modern marriage - Clap Clap clap - We kill the beast)
- 7" - Life begins at the hop - Homo safari (H.S. n° 1)
- 7" - Making plans for nigel - Bushman president (H.S. n° 2)/Pulsing pulsing
- 7" - Making plans for nigel - This is pos (live) / Are you receiving me (live) (australiano)
- Lp - Drums & wires (7" free - Chain of command-Limelight)
- 7" - Wait till your boat goes down - Ten feet tall (remix)
- Flexy - Ten feet tall (remix)
- 7" - Ten feet tall (re-remix) - Helicopter/Sonnambulist (australiano)
- Lp - A. Partridge: Take away / The lure of salvage
- 7" - Take this town (sul retro un brano dei Ruts) (Time Square soundtrack)
- 2x7" - Generals and majors - Sonnambulist / Snowless Zone / Don't loose your temper)
- 2x7" - Towers of London - Batteri brides (live) / Set Myself On fire (live) Scissor man (live)
- 7" - Sgt Rock - Living through another Cuba (live) / Generals and majors (live)
- 7" - Respectable street (remix) - Strange tales strange tails/ Officer blue
- 12"-7" - Senses working overtime / Egyptian solution (H.S. n° 3) - Blame the weather/ Tissue tigers
- Lp 2 - English settlement
- 12"-7" - Ball and chain / Heaven is paved with broken glass - Punch and Judy/ Cockpit dance sixture
- Flexy - Looking for footprints
- Lp 2 - The rhythma (bootleg reg. Boston 1980)
- 7" - The Colonel (Moulding) / Too many cooks in the kitchen

.....più brani sparsi in varie raccolte.

Pochissimi secondi, per scale armoniche inusuali, assurde; pure la voce viene impiegata spesso in modo particolare, quasi spasmodico, pause improvvise e rincorse frenetiche quasi il testo facesse fatica a rientrare nello spazio ad esso concesso, si arriva anche allo sberleffo, alla voce grossa a mo' di presa in giro dell'ascoltatore che a fatica tenta di raccapezzarsi.

Qualche segnalazione spulciando tra il vinile:

"This in pop" e "Statue of liberty" con la loro accattivante immediatezza contrastano perfettamente, in "White music", con la contorta e robotica "I'm bugged", mentre "Go two" vive esclusivamente sulle composizioni di Andy: "Mechanik dancing", "Battery brides", "Reds", "Beatown" sono i momenti più convincenti dell'album che suggella il primo periodo XTC, quello con Barry Andrews. In "Drums & Wires" è Moulding a prevalere qualitativamente, ma è sempre Partridge ad imperversare quantitativamente con brani come "When you're near me I have difficulty" piccolo bijou del déjà-vu con tipico assolo stile sixties, "Real by real" e "Millions" oscuro reggae da catena di montaggio.

Finalmente arriva "Balck Sea", senz'altro il documento più completo sulla concezione partridgiana del rock: ritmo puro, cristallino, moderno ma senza eccessivi sperimentalismi. Ecco quindi "Living through another Cuba" cigolante rock caraibico, "Sgt. Rock" ossequioso omaggio al Dio Beatles, "Paper and iron" e "Rochket from a bottle" canzoni dal consueto stile a più velocità, tono scherzoso ma non troppo, "Travels in Nihilon" oscuro viaggio nel mistero ma soprattutto "Burning with optimism's flames", la canzone forse di maggior classe di Andy, piccolo campionario di tutto il repertorio XTC.

Con "English settlement" siamo ad una svolta, fortemente voluta da Andy e spero frutto di un amore passeggero: la volta acustica. Nessun dramma, fortunatamente l'album è doppio e dopo un accurato lavoro di scrematura a danno di canzoni inutili o maledettamente leziose come "Melt the guns" ingenua rivolta pacifista o "Yacht dance" esercizio chitarristico privo di valore, rimangono alcune chicche degne. Su tutte "Senses working overtime" di cui si è già detto (vedi n° 2) e la bellissima "Jason and the argonauts" delicata quanto basta per ascoltarla ad occhi chiusi; Partridge tira fuori un po' di sana cattiveria in "No thugs in our house" e in "Down in the cockpit" divagazione vagamente satirica sui ruoli sessuali; da segnalare infine "It's nearly Africa" che qui fa un po' le veci evocative di "Living through another Cuba" e "Knuckle down" ennesimo velato omaggio alle sonorità beatlesiane.

"English settlement" con le sue suggestioni acustiche è un vero colpo basso a tutte le istanze innovative, nel campo elettronico o ritmico, di questi ultimi anni, dimostra ancora una volta come gli XTC si muovano completamente al di fuori di mode e tendenze.

Quale sarà la svolta post-acustica? "Egyptian solution" (Homo safari n° 3), uscito solo nell'Ep di "Senses working overtime" (vedi n° 2), può rappresentare la nuova svolta XTC?

Seguendo l'illogica logica di Partridge e compagni, no, ma vatti a fida-

Gianluca ROVESTI (no no no)

**LASER CERCA
VALIDI COLLABORATO-
RI SCRIVERE A:
LASER - CASELLA POST. 9955
40100 BOLOGNA**



ZAK ARK

DISCO PROJECT

CABINA REGINA
 DISCOTECA, FINESTRE
 DA CABINA INTERPRETI
 E IN GENERALE
 DA CABINA DI
 SONDORIZZAZIONE

CABINA
 DI REGINA